

<http://www.piazzasalento.it/taurisano-bulli-sbattere-87154>

Nardò, bulli da battere a scuola e fuori. L'esperta: "Genitori fondamentali"

by Ilaria Lia - 18 Dic 2017



Nardò – “Se i genitori scoprono che il figlio è vittima di bullismo, devono immediatamente denunciare il fenomeno a insegnanti e dirigenti scolastici”: l’appello è della dottoressa Diana Papaleo, criminologa clinica e psicopatologa forense, di **Nardò**, impegnata in una serie di incontri presso gli istituti scolastici della provincia per discutere con i ragazzi di bullismo.

Anche stalking e femminicidio in un ciclo al “Vanoni”: si comincia il 20. Il primo si terrà mercoledì 20 dicembre 2017 presso l’Itc “E. Vanoni” di **Nardò**, davanti ad una platea di circa 400 ragazzi parlerà del problema della violenza, spaziando dal bullismo, al cyberbullismi, stalking, e femminicidio; gli altri verranno calendarizzati al rientro delle vacanze natalizie. Incontri necessari, anche in virtù di quanto è successo qualche settimana fa in città, quando un gruppo di adolescenti ha bullizzato un coetaneo.

Nell'ambiente familiare spesso i modelli diseducativi. “Spesso si cerca un capro espiatorio, tipico di una difficoltà a sapersi mettere in discussione, e ciò impedisce la ricerca di un'analisi profonda e sincera sulle cause – afferma la dottoressa Papaleo – alla base ci sono delle distorte capacità di relazione tra i ragazzi e molte volte le cause sono da ricercarsi nell'ambiente familiare e nel modello educativo che i genitori trasmettono ai figli”. La famiglia è il primo luogo dove cercare una spiegazione. “I bulli sono ragazzi educati a dominare o prevaricare gli altri e non perché i genitori siano a loro volta prevaricatori, ma perché, magari, nella relazione di coppia, mettono in atto comportamenti aggressivi nei confronti dell'altro coniuge. Possono diventare bulli anche i ragazzini a cui i genitori dicono sempre “sì” per compensare il senso di colpa. Le vittime dei bulli, invece, sono ragazzini timidi e introversi, magari troppo bene educati, che vengono “vissuti”, dal branco dei bulli, come dei deboli o dei perdenti”.

Piccoli segnali e dettagli trascurabili i campanelli d'allarme. I genitori devono assolutamente notare qualsiasi dettaglio dei propri figli, solo così possono scovare se è vittima di bullismo: tutto quello che per paura non viene detto spesso viene tradito dai gesti. “La vittima torna spesso a casa con libri e vestiti sgualciti o addirittura con dei lividi sul viso, sulle mani e sul resto del corpo; può anche chiedere continuamente del denaro ai genitori, necessario per darlo magari a chi lo minaccia – continua l'esperta – inoltre, la difficoltà a rivelare le vessazioni subite inducono la vittima a manifestare anche irritabilità, comportamenti aggressivi o stati d'ansia e depressione”.

Come intuire che dietro a certi atti c'è violento. Anche il bullo può essere facilmente smascherato. “Anche in questo caso i campanelli d'allarme sono l'aggressività e l'incapacità di instaurare una relazione paritaria con gli altri; di solito manifesta anche scarso rispetto delle regole e tende a disobbedire sempre ai genitori o ad altre figure adulte di riferimento. Il bullo può anche tornare a casa con oggetti o piccole somme di danaro di cui i genitori non conoscono la provenienza”. Devastanti le conseguenze sia per i bulli che per le vittime: i primi possono sviluppare dei disturbi della condotta; i secondi, invece, gravi disturbi psicologici come scarsa autostima, ansia e depressione.